

## Sangalli: il governo tratti con chi conta

di Raffaele Marmo

A pagina 8

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO CARLO SANGALLI

# «Concertazione sì, ma con chi conta davvero»

**AL TAVOLO**  
«Oggi decidono  
solo tre privilegiati  
Se non si cambia  
non ci andremo più»

— ROMA —

**L**A CONFCOMMERCIO ha già bocciato la finanziaria perché non rispetta i principi di rigore, sviluppo ed equità annunciati dal governo: una manovra che, invece di agire sul piano dei tagli, è tutta impennata su maggiori entrate, aumenta le tasse, non taglia le spese e penalizza le imprese del settore. Ora non firmate nemmeno l'accordo sul Tfr, avete decretato la fine della concertazione e oggi sarete a Roma a protestare.

**Presidente Sangalli, partiamo dall'ultimo scontro: perché l'intesa sul Tfr non l'avete firmata? Non eravate anche voi a chiedere l'esenzione delle piccole imprese dal conferimento all'Inps?**

«Certo, ma pur apprezzando l'esenzione noi non abbiamo firmato l'intesa perché la giudichiamo 'un'incompiuta'. Infatti, non consente il decollo della previdenza integrativa. E' un provvedimento che già nel 2008 dovrà essere ridiscusso. Ed è figlio di una concertazione triangolare tra governo, Confindustria e sindacati. E questo per noi è inaccettabile».

**Motivo della mancata firma è il metodo?**

«Sì, perché questo sta diventando, purtroppo, un copione consolidato».

**Quello che le brucia è una Confcommercio tagliata fuori dalla concertazione?**

«Che bruci a me poco importa. Il punto politico è che, in questo modo, si brucia il rapporto con una associazione imprenditoriale che rappresenta, oggi, l'intera area dell'economia dei servizi. Cioè la parte del sistema produttivo del Paese più dinamica e innovativa. Quella che ha retto la crescita dell'occupazione in questi anni. E' su questo che il governo dovrebbe riflettere».

**Ma avete sospetti sugli accordi sulla finanziaria?**

«Beh, il sospetto è che il governo sia rimasto intrappolato in un gioco di veti incrociati, il cui risultato di fondo è una manovra prossima ai 40 miliardi di euro, che partorisce il topolino di una crescita del Pil, nel 2007, di appena l'1,3%, ad andar bene. E quindi in rallentamento rispetto all'1,6-1,7%, con cui dovrebbe chiudersi l'anno in corso. E' di tutta evidenza, quindi, il rapporto tra questo risultato e le relazioni privilegiate che hanno ispirato la filosofia della manovra, a partire da quelle con il sindacato. Insomma, con un simile abuso del concetto della concertazione, non si fa un gran servizio al Paese».

**Ma che concertazione vorrebbe, allora?**



«L'ho detto in più occasioni. Ci vuole davvero una manutenzione straordinaria di questo strumento di confronto. Perché non vanno bene né le consultazioni universalistiche e rituali, né le relazioni privilegiate. In realtà, quello che ci sarebbe da fare non è neppure difficile. Basterebbe ragionare su ciò che ogni rappresentanza significa nell'economia reale del Paese. A quel punto, non sarebbe neppure complicato ridurre il numero delle sedie della Sala Verde di Palazzo Chigi e assicurare un metodo di confronto reale con chi, ogni giorno, costruisce sviluppo ed occupazione».

**Ma allora, non andrete più agli incontri di Palazzo Chigi?**

«Se le cose restano così, forse non è più il caso di andarci, almeno fino a quando non saremo invitati in veste di partecipanti anziché di semplici ascoltatori».

**Raffaele Marmo**



**Carlo Sangalli**  
(foto NewPress)